

Economia - Sotto esame i "numeri" della finanza sammarinese

Bilancio pubblico, quanti problemi...

Con questo intervento vorrei illustrare alcune importanti problematiche legate alla misurazione del bilancio pubblico sammarinese e le profonde lacune nell'approccio metodologico, che fanno sì che la qualità delle risultanze sia lontana dagli standard minimi internazionalmente riconosciuti. Innanzitutto, si dovrebbe pensare al bilancio pubblico come ad un medaglione, le cui due facce sono formate rispettivamente dagli aggregati "economici" e da quelli "finanziari." Il lato economico è costituito dalle entrate (tributarie e non) e dalle uscite (spese e trasferimenti), nonché dal saldo contabile (avanzo oppure disavanzo). Sul lato finanziario, invece, l'avanzo di bilancio rappresenta un risparmio di denaro, che potrà essere destinato ai depositi bancari statali ed a ripagare l'indebitamento pubblico; per converso, un disavanzo dovrà essere coperto da finanziamento, cioè ricorrendo ai depositi bancari o emettendo nuovo debito pubblico. Ma a completare la faccia finanziaria del medaglione ci sono anche i cosiddetti "fluttuanti," che nel bilan-

cio pubblico sammarinese si identificano, ad esempio, nelle voluminose variazioni dei residui attivi e passivi della gestione della monofase. Uno dei principali problemi metodologici è, infatti, che i fluttuanti vengono confusamente contabilizzati tra gli aggregati economici. Dunque, per fornire un'interpretazione utile i conti pubblici sammarinesi devono necessariamente essere ripresi. Sia l'agenzia internazionale di ratings Fitch sia il Fondo Monetario Internazionale nelle loro analisi devono, in pratica, riclassificare le poste contabili loro fornite, scorporando gli aggregati finanziari dal saldo. Mentre spetta alle autorità sammarinesi, anche in base ai trattati internazionali sottoscritti, garantire l'attendibilità dei dati. Dai concetti sul bilancio, passiamo alla realtà dei numeri, partendo dal lato economico. Dai rapporti del FMI, risulta che il bilancio pubblico sammarinese si chiuse nel 1991/2 con un disavanzo attorno ai 4 miliardi di lire, che da allora si è allargato, con un'accelerazione negli anni più recenti; **la stima del**

disavanzo per l'anno 2001 supera i 47 miliardi di lire. Se passiamo al lato finanziario si possono ritrovare i depositi bancari statali ed il debito pubblico. Ma prima ricordiamoci che nei confronti del FMI la Segreteria alle Finanze è "autorità fiscale." Mentre l'ICS, che non svolge attività tipiche di banca centrale bensì è banca di stato e si occupa del servizio di tesoreria unica, supplisce al ruolo di "autorità monetaria." Per quanto riguarda il ricorso statale ai depositi bancari, l'interpretazione è ambivalente, in quanto le dichiarazioni congiunte rilasciate al FMI dall'autorità fiscale e da quella monetaria rivelano una notevole discrepanza nella mancanza di quadratura contabile di conto. Da una parte, l'autorità fiscale dichiara che l'ammontare dei depositi bancari era di circa 188 miliardi di lire nel 1996, sceso a circa 160 miliardi di lire ad agosto 2001; pertanto, nel periodo indicato avrebbe consumato circa 28 miliardi di lire dei propri depositi bancari. D'altra parte, l'autorità monetaria, l'ICS, ritiene

che i depositi bancari statali che custodisce erano circa 224 miliardi di lire nel 1996, ridottisi a circa 152 miliardi di lire a giugno 2001; **quindi di depositi bancari statali ne sarebbero stati consumati addirittura 72 miliardi di lire.** Anche con riguardo al debito pubblico si riscontra un'incoerenza contabile nelle dichiarazioni rilasciate al FMI. Ricordiamoci che a San Marino il debito pubblico è costituito quasi interamente da esposizioni nei confronti del sistema bancario domestico. Da una parte, l'autorità fiscale ritiene che il **debito pubblico** ammontava a circa 158 miliardi di lire nel 1996; **salito già a 227 miliardi di lire a settembre 2000.** D'altra parte, è stato dichiarato nelle statistiche sul sistema bancario sammarinese che l'ammontare degli impieghi bancari (prestiti) all'amministrazione pubblica risulterebbe, contrario alla logica, di neppure 30 miliardi di lire. Va notato che il dato sul debito pubblico risale ad un anno e mezzo fa. Allora una domanda d'interesse è: a quanto è salito il debito pubblico ad oggi e

quanto rimane dei depositi bancari statali accumulati negli anni '80? Inoltre, dato che il disavanzo nel suo decennio di vita si è rivelato di carattere interamente strutturale e si stanno decisamente accentuando le cause di spesa pubblica, cosa riserva il futuro? Di certo le riforme in materia fiscale non dovrebbero attendere a lungo: i ritardi comportano l'aumento dei costi sociali da affrontare e l'azione richiede tempi lunghi per sortire effetti. Dovranno essere invertite le politiche di spesa incontrollata che hanno segnato l'economia degli ultimi 10 anni e determinato notevole incertezza per gli sviluppi futuri. Ma le autorità prima di intervenire dovranno comprendere ed illustrare le dinamiche di fondo della gestione dell'economia ed instaurare un'ampia base di consensi con le parti sociali. L'esperienza insegna che agire con il solo istinto di pochi conduce quasi inesorabilmente a risultati socialmente controproducenti. **Roberto Mario Billi**
Ricercatore Associato
Cattedra di Teoria e Politica Monetaria
Università di Francoforte

LA LETTERA DEL GIORNO

Frontalieri, una rabbia generale

Riceviamo e pubblichiamo la lettera di un lavoratore frontaliero, amareggiato per l'epilogo della trattativa Italia-San Marino: *Vi scrivo dopo aver letto l'articolo sulla manifestazione dei frontalieri svoltasi a Dogana il 20/03/02. Mi sembra incredibile che si possano definire i lavoratori frontalieri "pecore che si lasciano guidare dalle frange più facinorose dei manifestanti"; sembra quasi che i "doppiotassati" debbano sentirsi in colpa per aver manifestato contro un accordo che cambierà le loro vite, ma per il quale non sono neanche stati interpellati. Quello che più mi indigna è che veniamo chiamati pecore proprio nel giorno in cui smettiamo di comportarci come tali e che cominciamo ad agire senza ascoltare politicanti interessati. Basti ripensare alla riunione tenutasi a Mercatino*

Conca diversi mesi addietro, infatti in quell'occasione il Segretario Gatti, assieme al sen. Palmiro Uchielli il sindaco di Mercatino Conca il sindaco di Montegrimano il presidente dell' ALF Luigi Contato, che diciamo chiaramente in tutta questa storia è il meno colpevole perché non è "contato" niente, continuava a ripetere a tutti di stare tranquilli, perché noi frontalieri eravamo troppo importanti per San Marino e che quindi presto avrebbero appianato questa incresciosa situazione nel migliore dei modi per tutti noi; addirittura sventolò un foglio che a suo dire doveva essere un accordo ufficiale fra le parti e che invece si è dimostrato essere la solita carota appesa al bastone. Comunque siamo rimasti davvero tranquilli, (forse troppo), ci aveva convinti tutti (o quasi), e così il segretario, con fare

Indice puntato su governo e sindacati: "Questi ultimi non hanno tutelato i nostri diritti"

"felino", ha potuto attendere con calma il momento migliore per sferrare la zampata finale che ha messo tutti a posto, governi, banche, lavoratori e gli scaltri dirigenti dell' ALF. Forse sono io che ho le idee strane, ma a nessuno sembra almeno singolare che al "popolo dei doppiotassati" venga chiesto di manifestare nei modi decisi da coloro a cui la manifestazione di protesta si rivolge? Forse qualcuno a suo tempo aveva autorizzato gli allevatori a cospargere di letame l'autostrada

e di latte le piazze? Probabilmente sarà perché cerco di non leggere troppi giornali ma non mi è ancora capitato di vedere un articolo così duro e decisamente diretto nei confronti dell'altra parte in causa, che lasciatemi dire, ha tenuto un comportamento ben più riprovevole dei "facinorosi manifestanti stradali", possibile che nessuno senta l'esigenza di urlare allo scandalo quando per l'ennesima volta lo stato antepone i suoi interessi a quelli della gente, e che lo scempio perpetrato in questi anni dagli amministratori pubblici venga fatto scontare alle persone che non hanno nessuna responsabilità, parliamoci chiaro se San Marino non fosse nella situazione in cui è, forse avrebbe potuto strappare condizioni migliori per i frontalieri invece che pensare solo al suo tornaconto. Se pensiamo



alla gravità di quello che i lavoratori hanno dovuto subire, forse la manifestazione è andata meglio di quanto si potesse sperare. tutta questa storia è vergognosa, tutti si devono vergognare di quello che hanno fatto: i governi per primi ma anche le associazioni a difesa dei nostri diritti, perché non hanno saputo o voluto fare niente per proteggerci e adesso vedremo con che coraggio chiederanno i soldi per il prossimo tesseramento.

Lettera firmata